

Mercoledì della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Lettera ai Galati 57, 18 - 25

Luca 11, 42 - 46

1) Preghiera

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, o Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene.

2) Lettura : Lettera ai Galati 57, 18 - 25

Fratelli, se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge.

Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è Legge.

Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.

3) Commento ⁷ su Lettera ai Galati 57, 18 - 25

- Pare che il modo migliore per commentare questo brano sia quello di farci aiutare da uno degli affreschi della Cappella Sistina, precisamente quello che rappresenta il peccato originale e la cacciata dal paradiso. Qui **Adamo ed Eva vengono raffigurati prima e dopo il peccato**, e il modo con cui Michelangelo li trasforma esprime pienamente il significato profondo di ciò che Paolo vuole dirci. Dopo il peccato l'uomo e la donna mostrano un evidente abbruttimento nei corpi, che appaiono sfigurati, appesantiti e invecchiati improvvisamente, e nei volti sconvolti da una smorfia di dolore: ecco allora le opere della carne quale terribile trasformazione possono compiere dentro e fuori di noi, se solo glielo permettiamo. L'abbruttimento dell'uomo tocca tutti i livelli di relazione, quello con se stesso, con il suo stesso corpo, quello con gli altri e quello con Dio, è così che l'uomo si autocondanna ad un destino di separato da Dio, di escluso dal suo regno.

- **C'è in queste figure tanto smarrimento e la tristezza infinita di chi ha perso la bellezza originaria, quella con cui Dio ha pensato l'uomo e la donna fin dall'inizio della Creazione**, quell'armonia che si sprigiona dai loro corpi, dai loro gesti e dai tratti dei loro volti, prima del peccato. È armonia nella relazione con se stessi, con l'altro, con il creato, armonia che nasce dalla comunione con e in Dio. **Gesù risorto ci restituisce l'armonia perduta**, riporta alla luce quella "somiglianza" con Dio che come un seme è stato piantato in noi, e che il peccato ha imprigionato nella parte già profonda e nascosta del nostro cuore. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri, cioè hanno toccato il loro peccato, l'hanno attraversato e sono risorti con Cristo, ci vuole dire Paolo. **"Vivere dello Spirito" significa allora ritornare all'armonia originaria, entrare nell'amore trinitario e permettere allo Spirito di abbattere dentro di noi tutti i muri di separazione, portare alla luce quel seme e farlo maturare fino a diventare frutto.** Solo l'amore di Dio può operare questa rigenerazione dell'uomo e può far germogliare la Bellezza dentro e fuori di noi.

- **«Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è Legge».** (Gal 5, 24) - **Come vivere questa Parola?**

Questo catalogo di frutti è proprio da imparare a memoria! Anche solo l'azione di ripeterli dentro di noi, sembra produrre una nuova armonia. **Nove parole che descrivono in sintesi il risultato**

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Patrizia Sensoli in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio

della presenza consapevolmente accolta dello Spirito in noi. Nove parole che esprimono la bellezza dell'essere inabitati da Dio al punto da traboccarne in questi modi la presenza. Nove parole trasparenti, che i "sepolcri imbiancati" non sono in grado di articolare! Nove parole che svelano l'ambiguità della Legge e un po' la sovvertono. Senza violenza, senza moralismo, solo con la logica delle Beatitudini.

Signore, i frutti dello spirito generino e connotino le azioni della nostra carità, solidarietà, giustizia e misericordia.

Ecco la voce di uno teologo Cardinal G. Ravasi : *Paolo apre ai suoi lettori l'orizzonte luminoso dello Spirito che genera nel cuore e nella vita dei fedeli nove virtù, il cui corteo è articolato in forma ternaria. Ecco la prima triade, aperta dall'amore e seguita dalla gioia e dalla pace. Subentrano poi la magnanimità, la benevolenza e la bontà, che ricalcano la precedente trilogia per quanto riguarda il rapporto col prossimo. Infine, la fedeltà, la mitezza e il dominio di sé, che sono virtù di indole personale. È su questa triplice triade che deve modellarsi il nostro "cammino secondo lo Spirito", ossia la nostra nuova esistenza di redenti da Cristo.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 11, 42 - 46

In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l'amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo». Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Luca 11, 42 - 46

● **Ascoltiamo oggi con umiltà le parole amare e severe che Cristo rivolge ai farisei e ai dottori della legge.** Oggi queste parole vengono rivolte anche a noi. Vediamo quanta verità vi sia anche per noi? **Pagare la decima significava riconoscere le proprie dipendenze nei confronti di colui a cui la si pagava, in questo caso a Dio.** E Dio oggi ci dice: "Non ho bisogno dei vostri beni, perché tutto appartiene a me. Non smetto invece di richiamarvi alla giustizia e all'amore". Nelle nostre società che posto spetta alla giustizia e all'amore?

La morte interiore è molto più temibile della morte fisica, perché la morte spirituale ha conseguenze eterne. È spaventoso essere dei "sepolcri" già da vivi, perché allora bisogna cambiare ancora molto, mentre l'uomo persiste volentieri in quanto in lui è negativo. Come uscire da questa situazione? Ritornare a vivere è rispondere alla chiamata di Cristo.

È molto facile essere giudici degli altri. È facile far rimarcare agli altri i loro errori e le loro mancanze. Invece, quando si tratta di noi stessi, ci risparmiamo: troviamo per noi delle regole più elastiche, con numerose scappatoie e riserve per giustificare il nostro comportamento. Cristo ha detto che siamo tutti uguali di fronte a Dio. **Bisogna imparare a misurare sia noi sia gli altri con le stesse regole: quelle di Cristo.**

● **«Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l'amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. 43Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. 44Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo».**

45Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». 46Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!» (Lc 11,42-46) - Come vivere questa Parola?

Le parole di Gesù non hanno mai lasciato indifferente nessuno, perché vanno ad incunearsi in quello spazio sensibile che fonda l'equilibrio delle nostre scelte. **Tal parole sferzavano duemila anni fa le orecchie dei farisei,** i più restii a credere e a convertirsi al Vangelo; **oggi mettono in**

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

crisi noi, che a modo nostro ci appoggiamo alla legge per giustificare le nostre carenze di amore. **Trascurare infatti la giustizia e l'amore di Dio è il peccato più grande ancora oggi, e nessuno è esente da tale rischio.** Pensiamo a come saldare i debiti, a pareggiare i conti con tutti per non avere problemi, ci illudiamo che con l'assolvimento dei doveri esteriori ci possiamo guadagnare quella pace necessaria per avere tregua da tutte le tensioni. Gesù ci sconvolge perché **l'amore non segue regole, non si fonda su equilibri o tatticismi, ma è retto da una legge assoluta: è donazione totale** e piena di tutto quello che abbiamo, fino privarci anche della vita. Lasciamoci dunque mettere in discussione anche oggi da Lui!

Accettiamo la sfida di accogliere le critiche e i giudizi che gli altri manifestano su di noi: anche se la tentazione di tirarsi indietro o di reagire bruscamente è forte, chiediamo la grazia di vivere le opposizioni come momenti di crescita e di confronto. **Riuscire infatti a controllare le proprie reazioni e frenare l'istinto di offendere a nostra volta, è segno di grande maturità spirituale.**

Ecco la voce di un Papa, Papa Francesco : *"L'inquietudine insoddisfatta, insieme allo stupore per le novità che si presentano all'orizzonte, apre la strada all'audacia che spinge i giovani a prendere la propria vita tra le mani e a diventare responsabili di una missione. Questa sana inquietudine, che si risveglia soprattutto nella giovinezza, rimane la caratteristica di ogni cuore che si mantiene giovane, disponibile, aperto"*

● **«Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi» (Lc 11, 45) - Come vivere questa Parola?**

Gesù continua la sua predicazione senza peli sulla lingua, denunciando gli atteggiamenti e comportamenti atei, solo rivestiti di religiosità. Si rivolge ai Farisei e mette in luce come quell'ateismo dilagante ed evidente dal loro agire sfiori anche l'ingiustizia.

Un gruppo di farisei, anche dottori della Legge, si offende ed esprimendolo mette in risalto come Gesù stia attaccando uomini di Dio.

Gesù non si ferma e risponde alla dichiarazione di offesa mettendo in luce un altro aspetto ingiusto dei presunti uomini di Dio: interpretare la Parola di Dio in modo moralistico, traducendola in mille precetti da rispettare e svotandola di vita e senso.

Signore, difendici dal fondamentalismo e dal moralismo che ci allontanano dalla fede e ci fanno vedere con occhi malvagi la vita e la creazione.

Ecco la voce di papa Francesco : *Oggi vorrei soffermarmi a considerare questo rapporto così speciale che Gesù ha con la folla. La gente lo segue e lo ascolta perché sente che parla in un modo diverso, con l'autorità che deriva dall'essere autentici e coerenti, privi di ambiguità e secondi fini. C'è gioia e allegria quando ascolta il Maestro. La gente benedice Dio quando Gesù parla, perché il suo discorso include tutti, ne fa persone e li rende popolo di Dio. Avete notato che solo gli scribi e i farisei, che Gesù taccia di ipocrisia, chiedono sempre: "A chi dici questo? lo dici per noi? Dicendo questo tu offendi anche noi!". La gente non fa di queste domande, anzi desidera che la Parola sia per lei. Sa che è una Parola che fa bene, che guarisce, migliora, purifica chi dice "questo è per me".*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché coloro che hanno il compito di guidare il popolo di Dio, siano aiutati dalla grazia a comprendere e condividere la vita del gregge loro affidato ?
- Preghiamo perché le leggi che governano la Chiesa siano il frutto dell'attento e umile ascolto della parola di Dio, nascano dal cuore dei pastori, e vengano accolte con amore dai fedeli ?
- Preghiamo perché gli uomini non abusino della pazienza del Signore, ma riconoscano che usa misericordia perché vuole la conversione e l'impegno secondo i doni ricevuti ?
- Preghiamo perché chi è caduto nella colpa e nell'errore, non sia solo oggetto di giudizio e di condanna, ma venga fraternamente aiutato a ritornare alla verità e alla piena comunione con gli altri ?
- Preghiamo perché la ricerca del progresso e della tecnica sia indirizzata unicamente alla dignità della persona, senza seminare vittime ed emarginazione ?
- Preghiamo perché i cristiani siano i primi a domandare perdono ?
- Preghiamo perché nessuno si ritenga dispensato dal pagare le tasse ?

7) Preghiera finale : Salmo 1
Chi ti segue, Signore, avrà la luce della vita.

*Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.*

*È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.*

*Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.*